del 25.9.2019

La Nota solitamente offre un ***digest*** delle catechesi, omelie, discorsi e messaggi di Papa Francesco.

Catechesi sugli Atti degli Apostoli: 9. *Stefano «pieno di Spirito Santo»* (*At* 7,55) *tra diakonia e martyria.*

Attraverso il Libro degli Atti degli Apostoli, continuiamo a seguire un viaggio: il viaggio del Vangelo nel mondo. San Luca, con grande realismo, mostra sia la fecondità di questo viaggio sia l'insorgere di alcuni problemi in seno alla comunità cristiana. Questa compresenza determina equilibri fragili e precari; e dinanzi alle difficoltà spunta la "zizzania", e quale è la peggiore zizzania che distrugge una comunità? La zizzania della mormorazione, la zizzania del chiacchiericcio: i greci mormorano per la disattenzione della comunità nei confronti delle loro vedove.

Trovano una via di uscita nel suddividere i vari compiti per una serena crescita dell'intero corpo ecclesiale e per evitare di trascurare sia la "corsa" del Vangelo sia la cura dei membri più poveri.

Gli Apostoli sono sempre più consapevoli che la loro vocazione principale è la preghiera e la predicazione della Parola di Dio: pregare e annunciare il Vangelo; e risolvono la questione istituendo un nucleo di «sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza» (*At* 6,3), i quali, dopo aver ricevuto l'imposizione delle mani, si occuperanno del servizio delle mense. Sono i custodi del servizio nella Chiesa.
Questa armonia tra servizio alla Parola e servizio alla carità rappresenta il lievito che fa crescere il corpo ecclesiale.

Condotto nel Sinedrio e accusato da falsi testimoni – lo stesso avevano fatto con Gesù e lo stesso faranno con tutti i martiri mediante falsi testimoni e calunnie – Stefano proclama una rilettura della storia sacra centrata in Cristo, per difendersi. Dinanzi a questa sovrabbondanza del dono divino, Stefano coraggiosamente denuncia l'ipocrisia con cui sono stati trattati i profeti e Cristo stesso. Questo provoca la reazione violenta degli uditori, e Stefano viene condannato a morte, condannato alla lapidazione. Egli però manifesta la vera "stoffa" del discepolo di Cristo. Non cerca scappatoie, non si appella a personalità che possano salvarlo ma rimette la sua vita nelle mani del Signore e la preghiera di Stefano è bellissima, in quel momento: «Signore Gesù, accogli il mio spirito» (*At* 7,59) – e muore da figlio di Dio perdonando: «Signore, non imputare loro questo peccato» (*At* 7,60).

Oggi ci sono più martiri che all'inizio della vita della Chiesa, e i martiri sono dappertutto. Chiediamo anche noi al Signore che, guardando ai martiri di ieri e di oggi, possiamo imparare a vivere una vita piena, accogliendo il martirio della fedeltà quotidiana al Vangelo e della conformazione a Cristo.